

QUERCIOLO MAZZONIS

Attraverso le soglie del tempo e dello spazio. Le orsoline di Angela Merici nell'Australia di oggi

Brescia km 14.568

A Sydney, nel cortile di una scuola di orsoline intitolata alla fondatrice, tra i cartelli indicanti gli edifici del complesso, ne figura uno che segna la direzione e la distanza da Brescia: Km 14.568. Nelle scuole e nelle case dell'ordine presenti a Melbourne, Camberra, Brisbane e Toowoomba, numerosi quadri, murales, statue, targhe raffigurano o ricordano inoltre Angela Merici, la sua Compagnia, i luoghi in cui visse, gli amici che condivisero il suo progetto di congregazione religiosa di donne laiche nella Brescia del primo Cinquecento. Il richiamo alla fisionomia spirituale e intellettuale della fondatrice, e ai suoi testi, è poi costante fra le religiose.

Invitato dall'orsolina Helen Dyson a discutere in alcune sedi australiane la mia recente monografia sulla Merici,¹ ho avuto l'opportunità di fare un'esperienza molto interessante dal punto di vista culturale, intellettuale ed emotivo dal momento che in una terra agli antipodi da quella in cui visse e operò Angela, in un tempo assai distante da quello della fondazione e dello sviluppo della Compagnia di sant'Orsola, ho potuto intervistare alcune componenti della congregazione e porre loro quelle stesse domande che mi avevano guidato nell'analisi della figura della Merici: sull'organizzazione della congregazione, sull'interazione con la società circostante, sulla loro spiritualità.

¹ Querciolo Mazzonis, *Spiritualità, genere e identità nel Rinascimento. Angela Merici e la Compagnia di sant'Orsola*, trad. it., Milano, Franco Angeli, 2007.

Partendo dalla fisionomia della santa bresciana e della sua fondazione² ho cercato di comprendere attraverso i colloqui con le mie ospiti il legame da esse intrattenuto con la fondatrice, e di ricostruire le somiglianze e le differenze con la primitiva Compagnia di sant'Orsola alla luce delle trasformazioni culturali occorse nei secoli e nei territori che separano le due esperienze. La sensazione è stata quella di trascendere –almeno in parte– quelle soglie spaziotemporali che concorrono in ogni tempo a delineare la soggettività, il genere, il rapporto con il sacro e con il contesto di appartenenza; e non nego che, interrogandomi sulla vitalità del messaggio mericiano e sull'attuale configurazione dell'orsolina australiana in base alla sua formazione, all'impegno e al ruolo che svolge in quella società, di essere stato colpito da come lo spirito della *Regula* di Angela e la tipologia religiosa di donne laiche da lei prefigurata si siano a mio parere profondamente realizzati nell'Australia dei nostri giorni.

Le orsoline australiane costituiscono infatti un interessante esempio di religiosità femminile contemporanea che chiama in causa il nesso che intercorre tra il religioso e il laico, tra il presente e il passato, tra il femminile e l'universale. Spose di Cristo che vivono nel mondo in abiti civili, lavorando e promuovendo iniziative di carattere politico e sociale, esse appaiono caratterizzate da una certa informalità per via dello scarso peso attribuito alla dimensione esteriore e istituzionale della vita religiosa, pur dando contemporaneamente prova di grande rigore per ciò che attiene alla dimensione spirituale, alla cui luce coltivano sia i valori religiosi che quelli umani.

A questo modello di vissuto religioso le orsoline sono arrivate negli ultimi trent'anni avendo operato quello che una delle religiose (nonché storica dell'ordine) da me intervistate, Mary Kneipp, ha

² Angela Merici nacque a Desenzano del Garda intorno al 1474 da famiglia di modeste condizioni economiche benché appartenente alla piccola nobiltà. Fin da piccola intraprese una vita devota e, divenuta orfana ancora adolescente, si trasferì a Salò dove entrò nel Terzo Ordine di S. Francesco. Dal 1516 Angela visse a Brescia, dove divenne famosa per la sua vita penitenziale, doti mistiche e capacità umane. Nel 1532 cominciò a condividere la propria esperienza religiosa con altre donne e nel 1535 fondò la Compagnia di Sant'Orsola. Angela morì il 27 gennaio 1540. Lasciò tre scritti per la compagnia: la *Regula della Compagnia de Santa Orsola*, gli *Arricordi che vanno alli Colonelli* e il *Testamento della Madre Suor Angela lassato alle Matrone* (in Luciana Mariani, Elisa Tarolli, Marie Seynaeve, *Angela Merici. Contributo per una biografia*, Milano, Ancora, 1986, pp. 436-58 e 507-17); quando cito questi documenti mi riferisco alla *Regula* con *Reg.*, agli *Arricordi* con *Ric.* e al *Testamento* con *Tes.*; tutti i corsivi nelle citazioni sono miei.

definito *pushing the boundaries*, ossia lo “spostamento dei confini” che delimitavano la vita religiosa femminile nel XX secolo: uno spostamento di confini per il quale esse si sono ispirate ampiamente alla lezione di Angela Merici e alla sua *Regula*.

La santa bresciana infatti, richiamandosi per molti aspetti all’esperienza del sacro propria della spiritualità femminile tardo medievale, aveva composto una regola di vita devota innovativa, che offriva alle donne notevoli possibilità di affermazione della propria soggettività sia sotto il profilo materiale che spirituale, ponendo le adeptes in una condizione esistenziale liminale, tra cielo e terra e fuori dalle tradizionali possibilità di vita femminile, una sorta di “terza via” rispetto ai tradizionali destini di monaca o moglie.³ Ispirandosi a questi valori le orsoline australiane ne hanno elaborato i contenuti in relazione ad una nuova percezione della femminilità e a un nuovo rapporto tra sacro e profano. Immerse nella modernità, esse mostrano una forte continuità con la madre bresciana soprattutto per quanto riguarda l’indipendenza, il rispetto per l’individuo, il valore dato alla dimensione interiore nella vita religiosa, il carattere a-istituzionale, anti-gerarchico e democratico. Nella loro partecipazione alla vita civile, si fanno inoltre portatrici di istanze sociali e politiche che mi sembra riflettano lo spirito di Angela, benché adattato ai problemi contemporanei.⁴ A mio parere questi tratti di vita spirituale e secolare –caratteristici per molti versi della religiosità femminile tardo medievale e giunti fino alle orsoline australiane attraverso la rielaborazione compiuta da Angela Merici– hanno oggi una rilevanza “politica” per la società *tout court*.

Nelle pagine che seguono, attraverso il materiale raccolto nelle interviste australiane e il frequente rimando alla biografia e ai testi di Merici, tenterò di dare conto di questa sorta di annullamento delle soglie del tempo e dello spazio che separano la Brescia del XVI secolo dall’odierno continente australiano, e di evidenziare quei tratti della lezione mericiana che rendono permeabile la soglia fra la religione e il secolo, l’individuo e la società, il femminile e l’universale.

³ Gabriella Zarri, *Recinti: Donna, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2000, soprattutto alle pp. 453-480.

⁴ Lo “spostamento dei confini” operato dalle orsoline australiane non è probabilmente un caso unico, dal momento che in altre province che compongono l’Unione Romana –come in alcune congregazioni che non vi aderiscono– vengono adottate forme di vita che si ispirano alla regola originaria di Angela Merici. Sull’Unione Romana cfr. *infra*, paragrafo 2.

Una breve storia dello sviluppo della Compagnia di sant'Orsola nel continente australiano è la necessaria premessa a questo contributo.

Un po' di storia

Le 73 orsoline che attualmente vivono in Australia fanno parte dal 1945 dell'Unione Romana (comprendente 2.268 membri) che, sorta nel 1900 con sede centrale a Roma con l'intento di accorpare un numero significativo di istituti sparsi per il mondo, rappresenta oggi la più numerosa delle 43 congregazioni di orsoline esistenti nel mondo (per un totale di circa 6.000 affiliate).

Il variegato universo delle discendenti della Merici, con forme di organizzazione e di impegno religioso e sociale differenti e autonome (conventuali, secolari, missionarie, insegnanti, con e senza velo o abito distintivo), affonda probabilmente le sue radici nella complessa storia della congregazione sin dalla morte di Angela, il cui ideale di vita religiosa femminile immersa nel secolo non sopravvisse nella sua integrità. Posta sotto l'autorità del vescovo locale e la supervisione del padre spirituale, l'esperienza religiosa e sociale dell'orsolina perse quei caratteri di indipendenza e a-istituzionalità, il potenziale mistico e la libertà di ritagliarsi uno spazio d'azione nel sociale, impressi dalla fondatrice, anche se nella maggior parte dei casi le seguaci della Merici rimasero nel mondo rappresentando un prototipo di nubilato femminile.⁵ Inoltre, l'espansione della Compagnia di sant'Orsola in altre città d'Italia – come del resto in Europa e nel Nuovo Mondo – avvenne in forme profondamente differenti dall'originale e geograficamente diversificate, sì che le fondazioni restarono indipendenti e autonome fino all'affiliazione di una parte di esse alla citata Unione Romana.

In Australia le orsoline arrivarono nel 1882 per iniziativa del vescovo di Armidale (l'italiano Eleazzaro Torreggiani) che per promuovere l'insegnamento della fede cattolica nella sua diocesi si rivolse ad alcune religiose tedesche della Compagnia, espulse dalla Germania di Bismarck, che vivevano nel convento inglese di Greenwich. Undici

⁵ In Italia, l'orsolina divenne principalmente un'insegnante nelle scuole di dottrina cristiana e una figura responsabile dell'educazione religiosa nelle famiglie nell'ambito del progetto di catechizzazione della società promosso dalla chiesa del Concilio di Trento. Nella Francia del Seicento le orsoline assunsero invece forma conventuale e svilupparono ulteriormente la dimensione pedagogica grazie alla quale divennero famose nei secoli successivi. In questa forma si diffusero in molte parti d'Europa e nel Nuovo Mondo.

di loro partirono per il lontano continente, e dopo un viaggio di quattordici settimane sbarcarono ad Armidale, dove si stabilirono in un monastero che restò l'unica fondazione in Australia fino al 1912.⁶

L'espansione delle fondazioni avvenne di pari passo con quella delle scuole, dato che l'insegnamento costituiva l'attività principale delle prime orsoline: per lo più colte e spesso provenienti da famiglie tedesche altolocate, esse aprirono i loro corsi di religione, arte, musica, lingue, algebra, letteratura, filosofia naturale e botanica alle ragazze di famiglie cattoliche e protestanti, e in misura minore anche ai ragazzi. Le nuove arrivate incontrarono il favore della popolazione mentre ebbero maggior difficoltà con le gerarchie ecclesiastiche locali a netta maggioranza irlandese, caratterizzate da una forte impronta anti-intellettuale, mentalità settaria e poco inclini a promuovere il connubio tra cultura cattolica e modernità. Negli anni Venti e Trenta le orsoline offrivano un modello educativo che proponeva un tipo di inserimento delle donne nella società che andava oltre quei ruoli di moglie e madre unicamente proposti dai vescovi del tempo. Esse infatti incoraggiavano le proprie allieve a continuare gli studi all'università, come avvenne per la prima allieva iscritta all'ateneo di Sydney nel 1912; e ancora oggi molte loro ex-alunne ricordano di essere state trattate come persone che potevano decidere del loro destino.⁷

Fin dagli esordi i membri della Compagnia godettero di una libertà maggiore rispetto agli altri ordini religiosi presenti sul continente. Grazie all'intercessione di Torreggiani, ebbero infatti il permesso di essere retribuite per la loro attività e di uscire dal convento per recarsi nelle scuole dove insegnavano o nella cattedrale per le cerimonie religiose. Fino agli anni Sessanta del Novecento esse tuttavia continuarono a vivere in convento, seguendo le regole del silenzio e della clausura, a portare l'abito tradizionale dell'ordine e a sottoporre il proprio sviluppo spirituale ai sacerdoti che conducevano i ritiri e le missioni. Il testo normativo seguito allora era la regola agostiniana adottata dalle orsoline francesi a partire dal XVII secolo, quando scelsero la vita monastica.

⁶ Sulla storia dello sviluppo della Compagnia in Australia cfr. Pauline Kneipp, *This land of promise. The Ursuline order in Australia, 1882-1982*, Armidale (NSW), University of New England, 1982.

⁷ In seguito all'entrata nell'Unione Romana nel 1945, le orsoline australiane hanno professionalizzato ulteriormente la loro attività di insegnanti richiedendo ai propri membri di seguire corsi di formazione all'università o in istituti pedagogici prima di cominciare ad esercitare nelle scuole. Nello stesso periodo gli insegnanti laici hanno iniziato a lavorare nelle scuole delle orsoline.

Con il Concilio Vaticano II, che sancì il diritto degli ordini religiosi di tornare allo spirito delle regole originali, per le orsoline australiane iniziò un nuovo corso che le portò gradualmente a riappropriarsi, attualizzandolo, dello spirito della fondatrice.⁸

Vita consacrata, vita nel secolo

All'occhio del profano e sotto il profilo organizzativo, le orsoline australiane perseguono un modello di vita religiosa flessibile, fondato più su principi che su prescrizioni, che dà poco peso agli elementi istituzionali mentre dà molto valore alla dimensione interiore o spirituale della vita religiosa: un modello che lascia molta libertà all'individuo di gestire la propria vita, e che considera la vita nel mondo e l'impegno nel sociale elementi fondamentali.

Come nella Compagnia prefigurata da Merici, di laiche cioè che senza entrare in monastero si consacrano a Dio attraverso i precetti evangelici dell'obbedienza, castità e povertà,⁹ esse vivono individualmente o in piccoli gruppi in case sparse per l'Australia, formalmente di proprietà dell'ordine, ma abitate come se fossero di proprietà di chi le occupa; vestono abiti civili portando come unici segni distintivi l'anello sponsale e una spilla raffigurante un crocifisso; mantengono il proprio nome e cognome e continuano a frequentare parenti e amici, ospitandoli o recandosi in vacanza presso di essi. Non possiedono beni privati, avendo fatto all'atto della professione un atto di rinuncia a favore di parenti, amici, opere di beneficenza (ma non a favore dell'ordine se non in piccola parte), ma usufruiscono di quelli dell'ordine (proventi delle vendite di proprietà di vecchia data o di immobili recentemente acquistati), che vengono distribuiti in maniera equa alle varie case sotto forma di *budget* mensile.¹⁰ La rinuncia ai beni personali assicura comunque uno standard di vita confortevole, non dissimile da quello dell'australiano medio: esse hanno case capienti (anche se

⁸ Il capitolo generale dell'Unione Romana nel 1969 aprì la strada a nuove costituzioni denominate «Lead a New Life», titolo che si riferisce esplicitamente al detto di Angela Merici alle consorelle, «fati vita nova» (*Ric.* 7). Nel 1971 una seconda sessione del capitolo sancì la decentralizzazione dell'ordine, lasciando alle province il diritto di autodeterminare la propria forma di vita.

⁹ La peculiarità della condizione delle orsoline australiane rispetto alla società civile è data, in particolar modo, dalla castità che sancisce il distacco dal mondo dal punto di vista sentimentale e sessuale, e dalla povertà, che segna il rifiuto dell'attaccamento alla proprietà e all'accumulo dei beni.

¹⁰ Le orsoline non devono dar conto delle spese all'amministrazione centrale se non in caso di acquisti eccezionali.

piuttosto austere, dato che non vi sono oggetti propri, o quasi), macchine comode, grandi televisori, computer. Il precetto della povertà non ostacola la possibilità di gestione delle proprietà comuni in forma capitalistica, in accordo con le possibilità del mercato: due orsoline deputate alla gestione economica programmano infatti investimenti e vendite con l'assistenza dei consulenti finanziari di grosse banche australiane con cui si incontrano quattro volte l'anno.

Nel governo della Compagnia non ci sono uomini, né esistono confessori comuni, contrariamente a quanto avveniva sino qualche decennio fa: come qualsiasi fedele, ogni orsolina fa capo alla propria parrocchia per le funzioni sacramentali. Anche per via della distanza che spesso le separa, non hanno vita comune e non si incontrano frequentemente come comunità. Sono invece frequenti i contatti informali stabiliti in base agli interessi e le amicizie personali. Molta importanza è data alla preghiera individuale, mentre quella condivisa con le consorelle coinquiline dipende dagli orari di lavoro; il regime di vita quotidiana non differisce da quello dei laici e non è contrassegnato da pratiche penitenziali rigide. Dal punto di vista sociale, la maggior parte delle orsoline australiane, oggi di un'età media superiore ai cinquant'anni, proviene dalle fasce medio-alte.

Se anagraficamente abili al lavoro, esse svolgono una professione o un'attività, e sono tenute a versare i propri stipendi alla comunità. Non avendo vita in comune, né una *routine* specifica richiesta dalla regola, né un'attività particolare da svolgere che le distingua dal resto della popolazione, seguono come i laici una vita che rispetta le inclinazioni e gli interessi individuali. Sebbene le loro professioni abbiano un significato "religioso" per la forte dose di impegno sociale ad esse attribuita, possono svolgere qualsiasi attività professionale, cambiare carriera, andare all'università. Per lo più insegnanti fino ad anni recenti,¹¹ e presenti ancora oggi in diversi contesti della docenza

¹¹ Le ragioni del diminuito impegno educativo sono molteplici. Anzitutto la vendita di molte scuole dell'ordine e l'ingresso in esse dei laici ha ridotto il numero delle insegnanti appartenenti all'ordine. Inoltre le maggiori possibilità lavorative offerte alle donne ha indirizzato molte orsoline verso altri settori lavorativi. Come è stato infine messo in evidenza, soprattutto dagli anni sessanta in poi sono venuti meno in Australia i motivi che sostenevano la necessità della presenza di un sistema educativo cattolico, dal momento che la "diversità" cattolica esaltata nell'Ottocento dagli irlandesi in funzione anti-inglese e anti-protestante è venuta meno con la progressiva integrazione dei cattolici nella società australiana e con la composizione multinazionale delle comunità cattoliche, cfr: a questo proposito Kneipp (*This land of promise*, p. 141), che mette in evidenza come le scuole cattoliche ricevano finanziamenti dallo Stato, e come molte famiglie cattoliche mandino i figli in scuole non cattoliche.

(nelle università, nei corsi per adulti, oltre che nelle scuole primarie e secondarie), esercitano le professioni di dottoresse, psicanaliste, assistenti sociali, impiegate alle pompe funebri con compiti di assistenza psicologica, e sono impegnate in compiti pastorali e organizzativi nelle parrocchie.

La formazione personale, un tempo affidata ai corsi preparatori svolti durante i due anni di noviziato e all'eventuale successiva frequenza di facoltà universitarie rivolte all'insegnamento, continua ad occupare un posto centrale: sia come necessario percorso preparatorio all'attività professionale, frequentemente cambiata, che come occasione e strumento di arricchimento culturale personale. Le orsoline frequentano quindi le università australiane, seguono periodicamente corsi di formazione e master a seconda delle proprie esigenze e degli impegni professionali. Inoltre si recano periodicamente all'estero, per studiare in centri di teologia o per seguire corsi e conferenze. Nell'ambito della formazione intellettuale e religiosa si accostano anche allo studio di autori di religione non cristiana, come musulmani o buddisti.

Molti gli aspetti di continuità con la primitiva Compagnia di Sant'Orsola. Anche Angela Merici aveva infatti progettato che la vita di preghiera e penitenza delle Spose di Cristo si svolgesse nelle proprie case, senza abito distintivo, senza vita in comune e senza un compito specifico da svolgere nel mondo.¹² Esse potevano lavorare (sappiamo che alcune di esse erano a servizio nelle case di nobili bresciani vicini alla Compagnia), e la loro vita quotidiana non era sottoposta al controllo delle gerarchie ecclesiastiche o del padre spirituale. Il governo della Compagnia era poi affidato esclusivamente a donne.

Una "soglia" divide le orsoline australiane dall'insegnamento della fondatrice, che non aveva imposto restrizioni riguardo la proprietà personale (esse potevano infatti conservare i propri beni, ereditare e disporre del proprio salario). Una soglia che tuttavia sembra avere una valenza formale più che sostanziale, dal momento che il concetto di povertà praticato dalle sue discendenti appare congruo al significato di povertà spirituale –ossia di distacco dai valori mondani– espresso da Angela: «Essorteremo finalmente ogn'una –aveva scritto– ad abbracciare la povertade, non solo quella del effetto de cose tem-

¹² L'insegnamento nasce alla fine degli anni cinquanta del Cinquecento per iniziativa del nuovo Padre della Compagnia Antonio Cabrini e del vescovo Bollani, che diedero alle orsoline il compito di insegnare nelle scuole di Dottrina Cristiana poco prima istituite a Brescia. Tale compito divenne poi lo specifico delle nuove fondazioni promosse in altre città d'Italia e in Francia.

porale, ma sopra tutto la vera povertà di spirito, per la quale l'homose spoglia il cuore d'ogni affetto et speranza di cose create, et di se stesso» (*Reg.* 10).

Le orsoline australiane, quindi, non si discostano dalla sostanza del precetto mericiano, in quanto disponendo del necessario per vivere e non perseguendo l'accumulo dei beni personali, sono distaccate emotivamente dai valori e le preoccupazioni terrene. Esse possono così "rischiare" nella vita, fare scelte lavorative o esistenziali ardite, non programmate, possono dire quello che pensano, dedicarsi al miglioramento della società e della vita altrui: libere dalla responsabilità nei confronti dei familiari o della proprietà personale.¹³

Nonostante l'autonomia individuale, l'assenza di strutture e di attività comunitarie e di un abito distintivo, le orsoline si percepiscono come comunità. Sparse in un territorio ampio, viaggiano molto, si visitano a vicenda, hanno riunioni generali periodiche e pubblicano un bollettino di informazione in cui inseriscono opinioni e annunci. Ma è soprattutto spiritualmente che esse si sentono un gruppo, cementato dalla distanza fisica, dal senso della collettività, dalle amicizie personali e dagli affetti, dal reciproco sostegno fisico, spirituale e psicologico.

Anche Angela Merici presentava la Compagnia come una «fortissima rocca, o torre inespugnabile» (*Ultimo Arricordo*), in grado di assicurare assistenza economica, legale, medica e psicologica ai suoi membri quando era necessario. Anch'ella fondava la sua idea di comunità e collettività sui rapporti informali e i valori spirituali della fiducia, solidarietà, amicizia, dell'amore, piuttosto che su elementi rituali, o legati all'appartenenza istituzionale:

Siate concordevole, unite insieme tutte d'un core, et d'un voler. Siate legate col legamo della carità l'una et l'altra, apprezzandove, aiutandove, supportandove in Iesu Cristo [...] inappreciabil gratia che l'amator mio, anzi nostro, vi darà al ponto estremo della morte: perché alli bisogni grandi se cognosse la vera amicia. Et credete che allhora specialmente mi cognosserete esservi fedele amica (*Ultimo Arricordo*).

¹³ Questi concetti sono stati espressi da Ruth Durick da me intervistata, che tuttavia ha sottolineato come anche le orsoline siano soggette a paure e meccanismi di difesa. Ha anche aggiunto che in seno alla provincia australiana ci sono consorelle che vorrebbero mettere in pratica l'idea di "povertà spirituale" espressa da Angela Merici, ma ciò si scontra con le difficoltà di adattamento delle religiose più anziane. Se adottata, questa accezione di povertà sarebbe un ulteriore passo nella direzione del *pushing the boundaries*.

L'impegno sociale, le istituzioni, il potere

Il lavoro e le diverse attività nel sociale sono intese dalle orsoline aderenti all'Unione Romana come forme di apostolato (*ministry* o *service*). Recentemente è cresciuto l'impegno sociale e politico tanto che nel Capitolo Generale del 2001 le religiose si sono definite *Artisans of Peace* e nel 2004 hanno istituito una commissione internazionale «Per la Giustizia, la Pace e l'Integrità della Creazione» con l'obiettivo di stabilire le priorità dell'impegno sociale della Compagnia nel mondo.¹⁴ Fra le priorità specifiche del continente australiano, il problema della riconciliazione con gli aborigeni e quello del confronto fra le diverse etnie, culture, religioni presenti in Australia, hanno indirizzato le orsoline a portare, da un canto, assistenza medica e istruzione nelle comunità remote dei territori occidentali, e ad impegnarsi, dall'altro, in programmi di dialogo inter-religioso e inter-culturale, finanziati dal governo, che mirano ad abbattere la paura e la diffidenza che si oppongono ad una pacifica e costruttiva convivenza.¹⁵

La scelta di vivere nel mondo e l'impegno sociale hanno un punto di riferimento nell'incarnazione di Cristo e nella volontà di diffondere il messaggio del Vangelo, senza che ciò significhi volontà di varcare la soglia di chi vive la religione diversamente o di chi non la vive affatto. Estremamente rispettose delle scelte di vita altrui, esse sembrano promuovere nel loro attivismo sociale più l'affermazione di principi etici e morali che un sistema di credenze religiose o l'autorità di un'istituzione; ed è proprio questa caratteristica che permette loro di confrontarsi con la società in maniera armonica, di avanzare progetti non viziati da finalità di parte, e di recuperare una parte importante del messaggio di Angela Merici.

Aveva infatti scritto la fondatrice, individuando nell'attività pacificatoria delle consorelle uno dei capisaldi della visibilità pubblica dei membri della Compagnia: «Le sue parole tutte sian savie [...] humane et induttive a concordia et carità. [...] Et che cercheno di metter pace et concordia dove le saranno» (*Ric.* 5). E, ripercorrendo l'esempio di sante tardo-medievali e del primo Rinascimento, aveva propo-

¹⁴ Le priorità stabilite da questa commissione sono le seguenti: commercio equo, dignità della donna, riconciliazione, ricchi e poveri, aids e malaria, ambiente, immigrazione, bambini, traffico umano.

¹⁵ Tali programmi promuovono la conoscenza degli usi e costumi delle differenti religioni e culture. L'orsolina Monica Vaughan sostiene infatti che il dialogo tra leader religiosi non basta, ma occorre avviare un processo di umanizzazione dell'altro e di tolleranza religiosa che coinvolga attivamente i semplici credenti.

sto alle sue figlie non soltanto di svolgere il ruolo “politico” di mediatrici dei conflitti municipali, ma anche le funzioni civili e spirituali del consigliare, predicare (seppur informalmente) e fungere da esempio virtuoso: «Tutte le parolle, atti et movimenti nostri sempre sian in amaistramento et edificatione de chi harà pratica con noi» (*Reg.* 9); «Ditigli che, voglia dove le si ritrovan, le dian bon essempro. Et che le siano bon odor a tutti di virtude» (*Ric.* 5).

Come per Angela e per molte sante donne dei suoi tempi, anche le orsoline australiane trovano il punto di riferimento della loro azione sociale nella funzione salvifica della passione di Cristo, intesa come atto di amore verso l’umanità, e come paradigma per esercitare le virtù dell’amore, della pazienza, della carità, della disponibilità.¹⁶ E’ venuta meno, invece, l’altra importante funzione pubblica assolta dalle mistiche nel contesto tardo-medievale e della prima età moderna: quella di mediatrici di salvezza, esercitata dalla stessa Angela,¹⁷ che ne aveva affidato la prosecuzione alle sue “figlie”, chiedendo loro di intercedere presso Dio, attraverso la preghiera e la penitenza, per ottenere il perdono dei peccati dei propri cari, della comunità e del mondo intero.¹⁸

L’attività pastorale costituisce un altro aspetto dell’impegno religioso nel mondo delle orsoline australiane, anche per via della scarsità di sacerdoti in Australia. Impedite dal pieno esercizio dei compiti sacerdotali, le orsoline battezzano, celebrano funerali, sono coinvolte nella direzione di pratiche liturgiche, ma non possono dire messa e consacrare l’ostia, esse svolgono funzioni di guida spirituale, ma non possono dispensare l’assoluzione confessionale. Riguardo al sacerdo-

¹⁶ Aveva scritto Angela Merici: «Et tutti li diportimenti suoi, gli fatti et i detti siano con caritate, et ogni cosa rezzano con patientia, con la quale due vertude specialmente se fracassa la testa al diavolo» (*Ric.* 5); «Ama et fac quod vis: ciò è habbi amore e caritate, et poi fa ciò che ti piace [...] la carità non può peccare» (*Tes.* 1).

¹⁷ «Concorreva moltissimi della città di Brescia: chi alle sue divotissime orationi per impetrare dal Signore qualche gratia»; «spendendo poi tutto il giorno in buoni officii diversamente col prossimo, ovvero nel fare orationi per lei e per i peccatori», vedi *Processo Nazari*, f. 937v, 944v, in Mariani, Tarolli, Seynaeve, *Angela Merici*, pp. 534, 539.

¹⁸ «Degnati di perdonare gli peccati, haimé, ancor de mio patre et matre, et di miei parenti et amici, et de tutto il mondo [...] Haimé fin hora non ho mai sparso pur una giozzetta di sangue per amor tuo Signor in luogo de quelle meschine creature che non te cognoscono, né si curano d’esser partecipevoli della tua sacratissima passione, mene creppa il cuore, et volontiera (s’io potesse) spargerei il proprio sangue per aprire la cecitate de le lor menti» (*Reg.* V); «Se digiune per domar gli sensi et gli appetiti et lascivie, che allhora specialmete par che signorezzan nel mondo, et anchora per implorar innanzi al throno della divina Altezza per tante dissolutioni» (*Reg.*, IV).

zio femminile, Mel Williams afferma che le consorelle vivono con un certo disagio la mancata estensione alle donne di tutti i compiti pastorali, anche perché questa limitazione assume nei territori australiani, prevalentemente affidati alla guida pastorale di sacerdoti provenienti da altre parti del mondo, caratteri specifici. Per le loro origini autoctone, la loro preparazione e l'affinità culturale con i fedeli, esse ritengono che sarebbero più idonee del clero straniero a svolgere più estese funzioni sacerdotali e a rappresentare un appropriato punto di riferimento spirituale e liturgico per i fedeli. E tuttavia le orsoline dichiarano di non aver alcun interesse a fare la carriera ecclesiastica, a diventare parte di un *establishment* in cui diverse posizioni gerarchiche riflettono un "potere" che non è strettamente legato all'esercizio del ministero pastorale.

La questione del sacerdozio femminile non era presente nel pensiero di Angela Merici, la quale poteva svolgere alcune di queste funzioni a livello informale, grazie al carisma sovranaturale di cui era ammantata. Un carisma, patrimonio di molte "madri spirituali" dell'età medievale e moderna, che è stato oggetto di molte indagini teologiche e storiografiche che hanno messo in evidenza come facesse da contrappeso all'esclusione femminile dalla religione istituzionale e come la parola femminile potesse assumere carattere eversivo rispetto al magistero ecclesiastico.¹⁹

Nei secoli che separano Angela Merici dalle orsoline di oggi, il contesto in cui si sono sviluppate le forme del ministero sacro femminile e l'ordine sacerdotale che ha governato la chiesa e la dottrina cristiana è profondamente mutato, e l'esclusione delle donne dal sacerdozio viene messo in discussione. Partecipi di questo orizzonte religioso e culturale di riferimento, alla cui definizione hanno anche contribuito la desacralizzazione del rituale operata dall'anglicanesimo e dal protestantesimo e la diffusione delle problematiche delle pari opportunità e dei diritti umani delle donne, le orsoline australiane non sembrano tuttavia voler varcare –almeno completamente– la soglia fra speci-

¹⁹ Tanto che alcune teologhe e religiose impegnate oggi nella riflessione sulle strutture e i valori del cattolicesimo, rivendicando una tradizione femminile, hanno proposto «di alternarsi al potere maschile in una propria gestione dell'autorità magisteriale» (Adriana Valerio, *Verso il terzo millennio, Introduzione a Donna, potere, profezia*, a cura di A. Valerio, Napoli, D'Auria editore, 1995, p. 6). Sul rapporto tra ruoli carismatici femminili e compiti istituzionali maschili si vedano, per il medioevo, John W. Coakley, *Women, men and spiritual culture. Female saints and their male collaborators*, New York, Columbia University Press, 2006, e per l'età moderna Jodi Bilinkoff, *Related lives. Confessors and their female penitents, 1450-1750*, Ithaca and New York, Cornell University Press, 2005.

fico religioso femminile e istituzione ecclesiastica rifacendosi in questo ad una via sacerdotale evangelica del «discepolato di uguali».²⁰

Il messaggio di Angela Merici traspare soprattutto nell'atteggiamento critico che le sue eredi australiane mostrano nei confronti del potere e nella libertà accordata all'individuo: aspetti che sono in parte legati tra loro. Ciò emerge dalla loro idea di governo e da una serie di caratteristiche riguardanti la dimensione istituzionale della loro vita religiosa. Innanzitutto, esse si sono date una struttura amministrativa estremamente semplice, democratica e priva di qualsiasi elemento che colori di carisma o di superiorità spirituale le funzioni di governo. La scelta del *Leadership team* (composto da una *Provincial*, che espleta il suo ruolo a tempo pieno, e quattro *Counsellors*, e che rimane in carica per tre anni rinnovabili per un secondo mandato) avviene democraticamente, tramite il voto di tutte le componenti della provincia australiana, sebbene con la mediazione del governo centrale di Roma.²¹ All'interno dell'ordine, poi, non vi sono rapporti che si possano definire gerarchici: i membri della *leadership team* non hanno funzioni direttive nei confronti delle altre, non si distinguono per tipo di vita, non hanno comportamenti diversi e non è riservata loro alcuna forma di ossequio. Le decisioni organizzative vengono sottoposte dallo staff di governo alla discussione collettiva e al *leadership team* è soprattutto demandata una funzione amministrativa e di gestione dei rapporti con Roma.

La refrattarietà delle orsoline australiane alle gerarchie e al potere si manifesta verso tutte le istituzioni religiose e civili: nei confronti delle prime esse hanno una posizione dialettica sia nei confronti della gerarchia ecclesiastica locale che della chiesa di Roma, e su temi di carattere sociale, politico ed ecclesiologico, hanno spesso opinioni indipendenti, che non sono necessariamente in linea con la posizione ufficiale della Chiesa. Nei confronti del governo e della politica, verso i quali sono il più delle volte critiche, il loro attivismo sociale le rende promotrici di iniziative che sono frutto di scelte ponderate e indipendenti dalle direttive delle autorità.

²⁰ Dinora Corsi, "Forme" del ministero sacro femminile, in Ead. (a cura di), *Donne cristiane e sacerdozio. Dalle origini all'età contemporanea*, Roma, Viella 2004, p. XIII. Nel volume si vedano anche i saggi dedicati alle carismatiche di età medievale e moderna e la bibliografia ad esse relativa.

²¹ La procedura per le elezioni prevede che, dopo una discussione informale tra le consorelle, le schede compilate da ciascuna orsolina, con l'indicazione delle preferenze e l'esplicitazione delle ragioni della scelta, venga spedita alla sede romana che, dopo una valutazione complessiva, rende pubblici i risultati.

Nella regola di Angela Merici ritroviamo un approccio all'autorità molto simile a quella delle eredi australiane. Anche nella sua regola il governo della Compagnia era organizzato in forma pratica e semplice: alcune vedove aristocratiche (le cosiddette *matrone*) erano dedite all'amministrazione economica e alla risoluzione di problemi pratici (grazie alle loro relazioni altolocate); mentre delle orsoline più sagge (le *colonelle*) fungevano da guide spirituali alle altre, incontrandole due volte al mese. Tutte le cariche del governo erano democraticamente elette dalle consorelle (le quali eleggevano anche il confessore comune e la *madre principale*, tanto che persino la fondatrice divenne *madre* attraverso un'elezione). Angela non conferiva una posizione spiritualmente privilegiata alle funzioni di governo: nella regola non usa mai il termine "superiore" in riferimento alle governatrici e le *matrone* potevano essere rimosse dall'ufficio qualora non adempiessero ai loro compiti adeguatamente. Inoltre, le *colonelle* avevano il diritto di contestare l'autorità delle *matrone* (cui in teoria erano sottomesse) se queste non prendevano seriamente in considerazione le esigenze delle figlie: «Sappiate che li, dove chiaramente cognossereti che vada il pericolo della salute et honestade delle figliole, non dovereti per niente consentire, né supportare et haver rispetto alcuno» (Ric. 3); «Ricorreti dalla madre principale, et prontamente, et senza rispetto alcuno gli proponereti li bisogni delle vostre pecorelle. Et se le vedereti tarde a provedergli, usatigli istantia; et qui da parte mia ancora siate importune et fastidiose» (Ric. 4).

Per quanto riguarda l'atteggiamento nei confronti delle istituzioni laiche ed ecclesiastiche, la Merici raccomanda la fedeltà, ma non assegna ad esse un ruolo centrale, come sembra indicare l'analisi sui testi della compagnia diretti alle figlie (*Regula e Arricordi*), in cui emerge come i punti di riferimento delle orsoline consistessero soprattutto in entità trascendenti anziché in referenti istituzionali. Mentre "Dio", "Cristo" e altre figure celesti sono menzionati centodieci volte, la chiesa e il padre spirituale appaiono solo in quattordici casi.

La mancata attribuzione di "sacralità" all'autorità umana va considerata in relazione alla scarsa importanza accordata dalle orsoline alla dimensione istituzionale della vita religiosa, e più in generale sulla categoria del "potere", inteso nella sua accezione più ampia.

Sia nella regola della fondatrice che tra le orsoline australiane il sacro non è dato tanto da elementi esteriori e istituzionali quanto dalla conversione interiore e dall'incontro individuale col divino. Ne è un esempio la consacrazione religiosa che non avviene in convento e che non prevede l'abito distintivo. Per quanto riguarda i voti –pronunciati oggi dalle religiose australiane senza che vi sia attribuito un significato spirituale particolare– essi non erano previsti dalla fonda-

trice, che non aveva conferito carattere istituzionale alla consacrazione dell'orsolina. Più radicale delle sue eredi, Angela infatti non prescriveva il voto religioso, ma richiedeva alle sue seguaci l'impegno della propria volontà: «Ogn'una ancora voglie *conservare la sacra verginitade, non già di ciò facciando voto* per essortatione homana, ma *voluntariamente* facciando a Dio sacrificio del proprio cuore» (*Reg.* 9).

Inoltre, nella *Regula* di Merici la *volontà* sostituiva l'*obbligo*, e i precetti di vita religiosa non erano concepiti in forma di ordine, ma come richiamo ad una partecipazione attiva e consapevole: da quanto emerge dall'analisi del testo, il verbo *volere* appare sessantadue volte e il verbo *dovere* soltanto tre (come in «abbrazzar *voglia* anche il digiuno corporale» (*Reg.* 4); negli stessi termini si può spiegare l'uso esteso del verbo *sforzarsi*).

L'orsolina quindi viveva l'esperienza religiosa senza la mediazione di un "obbligo"; e questa libertà era stata garantita dalla fondatrice anche attraverso l'assenza di un sistema di rigida supervisione, e, soprattutto, dalla non imposizione di un modello comportamentale univoco e, quindi, spiritualmente privilegiato. Angela avvertiva infatti le *colonelle* di astenersi dal giudicare le scelte di vita intraprese dalle loro sottoposte: «non sapeti cosa il [Dio] voglia far di loro [...]. Et poi chi po giudicare gli *cori et gli pensieri secreti* di dentro della creatura? [...]. Che a voi non sta giudicar le ancille di Iddio; il qual ben sa che cosa il ne vol fare» (*Ric.* 8): precetti che, come abbiamo visto a proposito delle abitazioni, del lavoro e delle attività delle orsoline australiane, continuano oggi a garantire la libertà individuale in una società che non impone restrizioni alle donne.

Il rispetto per l'individuo emerge anche nella loro metodologia didattica. Se questo tratto sembra essere stato presente anche nel secolo scorso, oggi le orsoline impegnate nella docenza hanno coniugato questa loro inclinazione con le recenti metodologie *student-centred*, che danno cioè molto spazio alle problematiche inerenti l'apprendimento. Del resto, tale approccio emergeva già con chiarezza nei consigli che Angela dava alle *matrone* e alle *colonelle* sul modo di rapportarsi alle figlie, espressivi di una pedagogia basata sull'esortazione anziché sulla prescrizione: «Et sopra tutto –scriveva– vardative di non voler far fare per forza: imperoché Dio ha dato il *libero arbitrio* a ogn uno, et nessuno vol sforzare, ma solamente dimostra, invita et consiglia» (*Tes.* 3).

Il modello pedagogico mericiano riconosceva e rispettava la diversità degli individui. Angela chiariva alle *colonelle* che ogni orsolina è differente e va trattata con una diversa strategia: «Se vederti una pusillanime et timida, et inchinata alla desperatione, confor-

tatila, fatigli animo [...]. Et all'incontro, se vedereti qualche altra presuntuosa, et che sequita con la coscienza larga, et che puocho teme, a quella fatigli timore» (*Ric.* 2). L'amore per le figlie era il principio guida che le *colonelle* e le *matrone* dovevano seguire nel prendere decisioni: «Solamente siate mosse [...] per il solo *amor de Dio* et per il solo *zelo della salute delle anime* [...] le opere et governi vostri [...] [siano] radicati in questa duplice *caritade* [...] [che genera] buoni et salutiferi frutti» (*Tes.* 1). Angela quindi non assegnava dei compiti dettagliati alle governatrici nel guidare le figlie, in quanto se si agisce per il bene degli altri non c'è bisogno di stabilire comportamenti univoci, perfetti.

Questo atteggiamento nei confronti del “potere” apparteneva anche e soprattutto all'esperienza femminile del sacro –soprattutto delle beghine, bizzocche e terziarie– che è stata definita come a-istituzionale, «perché non aveva regole religiose, strutture complesse, voti solenni, ruoli gerarchici»: ²² un'esperienza femminile del sacro che per Angela Merici e la sua Compagnia di ieri e di oggi costituisce il nucleo della formazione della soggettività e della personalità di ogni singola orsolina e del suo approccio alla società.

Vita spirituale, soggettività, contesto

L'identità di «Sposa di Cristo» assegnata dalla fondatrice alle sue seguaci si fondava sul rapporto personale e senza mediazioni con Dio, in base al quale esse erano tenute ad «obedire a gli consigli et inspiratione che di continuo ne manda il Spirito Santo nel cuore» (*Reg.* 8), ²³ e sulla relazione d'amore con Cristo basata sulla castità e la fedeltà, in opposizione al vincolo mondano del matrimonio: «Spose non de mondani, et corrottibili, et finalmente *puzzolenti sposi*, ma del immortal Figliol del eterno Iddio» (*Tes.* 4). ²⁴ La relazione dell'orsolina con il referente divino è una relazione d'amore: «Ditigli [...] che

²² Caroline W. Bynum, *The mysticism and asceticism of Medieval women. Some comments on the typologies of Max Weber and Ernst Troeltsch*, in Ead., *Fragmentation and redemption. Essays on gender and the human body in Medieval religion*, New York, Zone Books, 1991, p. 64.

²³ È significativo che nella regola riformata da Carlo Borromeo nel 1582, venga specificato che le ispirazioni dello Spirito Santo devono essere vagliate dal confessore: «[obbedire] all'interne ispirazioni, quali *col giudicio, et approbatione del Padre spirituale* conosceranno essere loro date dal Spirito Santo», vedi *Regola della Compagnia di S. Orsola*, in Brescia, appresso Pietro Maria Marchetti, 1582, cap. 8.

²⁴ Qui il termine “puzzolenti” si riferisce al fatto che gli uomini secolari sono peccatori, dato che nella mentalità del XVI secolo il peccato è maleodorante.

son continuamente fra loro col Amator mio, anzi nostro et commun di tutte. [...] Habbiem Iesu Christo per il suo sol tesoro, perché li sarà ancor l'amore» (*Ric.* 5).

Lontane dal modello mistico della santa bresciana,²⁵ le orsoline australiane continuano ad assegnare grande importanza alla dimensione spirituale e all'orazione (così afferma Monica che ha una gamba ingessata a causa di una caduta, mi spiega sorridendo, avvenuta nel tentativo di spegnere la sveglia che aveva messo alle 3,45 del mattino per pregare), ma la loro modalità di accostamento al divino è più di tipo contemplativo e fondata sulla conoscenza di sé. Esse recitano i *Salmi* (piuttosto che il *Padre Nostro* o l'*Ave Maria*), danno spazio alla contemplazione seguendo un testo come *La nube della non-conoscenza*,²⁶ ed eseguono l'analisi della coscienza con l'ausilio degli *Esercizi Spirituali* di Ignazio da Loyola, che –mi dice Mel– causano tuttavia non poche insoddisfazioni perché propongono un modello fondato su un immaginario maschile e a tratti militaresco, non rispondente all'esperienza religiosa femminile.

La conoscenza di sé attraverso il rapporto con Dio è centrale nel loro percorso spirituale, in quanto questa introspezione è volta a eliminare quegli aspetti “meno nobili” della propria persona che interferiscono con la capacità di ascoltare Dio e gli altri (o Dio attraverso gli altri): aspetto centrale della lezione mericana che poneva la purificazione interiore e la “verginità” dei pensieri e dei sentimenti come necessaria alla ricezione dell'ispirazione dello spirito santo, «la cui voce [di Dio] tanto più chiaramente aldiremo, quanto più purificata et monda haveremo la conscientia» (*Reg.* 8).²⁷

In questo quadro va anche compreso il precetto dell'obbedienza, che per Angela e per le sue seguaci contemporanee non si riferisce ad un atteggiamento di sottomissione passiva, meccanicamente adottata,

²⁵ Nel capitolo *De L'oratione* Angela proponeva un modello in cui l'orsolina era prima chiamata ad identificarsi con il Cristo-Uomo, assumendosi la responsabilità dei peccati del mondo, e quindi a fondere il proprio cuore e le passioni nell'amore divino: «Signor mio, unica vita et speranza mia, ti prego che tu te degni de receiver questo mio vilissimo et immondo cuore, et abbrusciare ogni suo affetto et passione nell'ardente fornace del tuo divin amore», *Reg.* V.

²⁶ *The clowde of unknowyng* è una guida spirituale scritta nel XIV secolo da un anonimo scrittore inglese, trad. it., *La nube della non-conoscenza e altri scritti*, a cura di Antonio Gentili, Milano, Ancora, 1990.

²⁷ Riguardo alla «sacra virginitate» scriveva che era necessario che ognuna tenesse «il cuor puro et la conscientia monda da ogni cattivo pensier, da ogni ombra d'invidia et malivolentia, da ogni discordia et male sospitione, et ogni altro cativo appetito et voluntate», *Reg.* 9.

nei confronti dei superiori o del prossimo, ma in una disposizione spirituale di fondo atta a liberare l'individuo dagli ostacoli che si frappongono all'adempimento della volontà di Dio. Essa descrive quindi un distacco interiore da certi valori del mondo e si traduce in un atteggiamento di maggiore disponibilità nei confronti della vita e degli altri.

La ricerca della trasformazione interiore e lo sviluppo della propria soggettività hanno assunto un carattere particolarmente marcato per le orsoline d'Australia. Venuta meno la centralità del misticismo e delle pratiche mortificatorie (peraltro non incentivate dalla stessa Merici),²⁸ esse traggono spesso spunto dalla conoscenza di altre culture e filosofie, come quelle orientali, per perfezionare il proprio percorso di autoscienza e soggettività.

Qualche considerazione conclusiva, che rifletta l'interrogativo che mi sono posto nella mia esperienza australiana: ci sono stati elementi peculiari della storia e della geografia di questo continente che hanno inciso sulla ripresa di aspetti particolari della lezione di Angela Merici, e sull'abbattimento delle soglie spazio-temporali che dividono il suo progetto di Compagnia dai comportamenti e valori delle orsoline di oggi? Non vi è dubbio che tratti come l'individualismo, l'anti-autoritarismo, l'egualitarismo e la tolleranza facciano parte della cultura di matrice anglosassone attecchita con particolare fortuna nella vastità del territorio australiano. L'anti-autoritarismo, ad esempio, almeno in parte va spiegato con il fatto che i primi coloni inglesi e irlandesi erano prigionieri deportati. Oltre all'idiosincrasia per l'autorità gli australiani hanno un forte senso della tolleranza e dell'egualitarismo, ideali espressi nel concetto di *mateship* (più o meno equivalente a "amico/compagno/fratello"). Tale termine implica la condanna di quanti vogliano emergere dalla comunità per affermarsi sugli altri. Esso infatti è assai meno usato nelle culture inglese e americana, che notoriamente sono più competitive.²⁹ In Australia,

²⁸ Scriveva Angela a proposito del digiuno: «Habbieno a ralentare et diminuire essi digiuni secondo che esser bisogno se vederà, perché chi indiscretamente affliggesse il suo corpo [...] saria far scacrificio di robbaria», *Reg.* 4. Oggi le orsoline non sembrano praticare molto il digiuno, pur alimentandosi senza eccessi. Anche un'altra caratteristica della spiritualità medievale e moderna – il culto delle reliquie – non ha molto seguito, tanto che alcune intervistate hanno espresso il desiderio che il corpo della fondatrice, tuttora esposto nella chiesa di sant' Afra di Brescia, venga sepolto.

²⁹ È vero che in Gran Bretagna il termine *mate* è usato nella cultura della *working class* presso cui rivela uno spirito comunitario. Esso però non sconfinava nel linguaggio della *middle class* dove l'affermazione personale, pur nel rispetto delle regole democratiche, è considerato un valore.

infatti, l'individualismo non va tanto inteso come affermazione individuale, ma come rispetto per le scelte di vita altrui. Tale sentimento si è probabilmente rafforzato negli ultimi decenni quando l'immigrazione europea e asiatica è molto aumentata e ha creato una società multiculturale in cui le diverse etnie godono di una certa uguaglianza. Sul formarsi del loro atteggiamento a-istituzionale e democratico ha forse anche influito il fatto di non aver intrattenuto, fin dal loro arrivo in Australia, rapporti particolarmente buoni con la gerarchia ecclesiastica locale (da cui si distinguevano anche per nazionalità oltre che per mentalità), ma di avere al contrario stabilito un rapporto armonico con la società (anche non cattolica) che le ospitava.

Oltretutto, la posizione geograficamente periferica del paese rispetto all'Europa ha contribuito a quel processo di spostamento di confini che ha portato le orsoline australiane a discostarsi da modelli di vita religiosa femminile tradizionali. La cultura locale ha poi contribuito a caratterizzare la loro esperienza religiosa in termini marcatamente secolari, in quanto non è stata attraversata dalla sensibilità religiosa fondata sullo stretto rapporto tra sacro e profano, corporale e spirituale, che ha caratterizzato il medioevo europeo.

L'analisi finora condotta sollecita inoltre la riflessione sulle condizioni che permettono il mantenimento o il riemergere nel corso della storia di atteggiamenti e valori distanti nel tempo e nello spazio. Il caso di Angela, profondamente venerata dalle "compagne" australiane, indica che il carisma dei personaggi che hanno fatto la storia dell'ordine (soprattutto se hanno lasciato qualcosa di scritto) ha un peso significativo. Altro fattore importante è il ruolo dell'autorità ecclesiastica che consente o meno l'emergere della memoria storica: come si è visto il Concilio Vaticano II ha permesso il ritorno alla regola di Angela. Il riaffiorare di certi tratti, poi, può essere dato da una certa affinità degli scenari culturali ed ideologici di riferimento. Ad esempio, la centralità dell'individuo era un tratto importante nel Rinascimento come lo è oggi nella cultura australiana.

Vorrei concludere con un'opinione di carattere personale e, diciamo, politico sul significato che può avere studiare la religiosità femminile in generale e Angela Merici in particolare. A me sembra che uno degli elementi di grande interesse consista nel fatto che le donne nella religione (ovviamente non tutte, né soltanto) hanno promosso una forma di relazione con il sacro –in ogni caso esistenziale prima che religiosa– che ha considerato le istituzioni di potere come marginali, attribuendo viceversa grande importanza all'individuo e alla sua interiorità, psicologia, affettività e sofferenza: in una parola, alla sua umanità. L'impegno verso l'altro nel rispetto dell'altro, come abbiamo

visto, è un importante corollario di tale approccio. Ritengo che questi tratti della religiosità femminile siano “moderni”, nel senso che oggi possono avere implicazioni per la società laica, dove, se il potere è meno sacro e l’individuo e la soggettività sono divenuti valori centrali, è anche vero che il riconoscimento di sé nel potere e nelle istituzioni, a scapito della valorizzazione dell’umano (e quindi anche dell’altro), è ancora forte. In questo senso i valori proposti da Angela Merici (come da altre sante)– in particolare il rispetto dell’individuo e delle differenze, il valore attribuito all’autocoscienza e alla crescita personale, il tentativo di vivere senza voler affermare un potere personale sugli altri, l’esperienza dell’umanità al di fuori di strutture istituzionali di potere– sono rilevanti anche al di fuori dell’ambito religioso e possono offrire un contributo allo sviluppo della società nel suo complesso.

Abstract: The Australian Ursulines represent an original case of contemporary female religiosity, which overcomes the boundaries of the religious and the secular, the past and the present, the female and the universal. Their model of religious life is a-institutional, inward-looking, a-hierarchical, democratic, and respectful of the members’ choices. Furthermore, in their participation to civic life, the Australian Ursulines promote innovative social and political initiatives. They have recently developed these characteristics in continuation with the spirit and thought of the sixteenth-century foundress of their order, Angela Merici.

Keywords: Orsoline, Australia, Angela Merici, spiritualità, gender.

Biodata: Querciolo Mazzonis ha completato il suo Dottorato alla Royal Holloway University of London nel 1999 conseguendo il titolo di Doctor of Philosophy (PhD). Attualmente insegna Storia del Rinascimento all’Università degli Studi di Siena (Programma Rientro dei Cervelli) (qmazzonis@hotmail.com).